

DOSSIER ASSICURAZIONI

POLIZZE & CO. PER IL 57,4% DEGLI ITALIANI, SECONDO IL CENSIS, LE COMPAGNIE DEVONO PUNTARE SUI SERVIZI SOCIALI

Il welfare come premio

Le cose che fanno più paura agli italiani? In primo luogo la non autosufficienza e subito dopo l'impossibilità di sostenere spese mediche. Sono questi i timori che creano maggiore angoscia, molto più dei pericoli legati alla criminalità e dell'incubo della disoccupazione. È uno dei punti cardine del rapporto del Censis sugli scenari del welfare, commissionato dall'Ania, che sarà presentato a Roma, il prossimo martedì 5 ottobre, in occasione del Forum Ania-Consumatori. L'indagine, realizzata dal Centro studi servizi sociali presieduto da Giuseppe De Rita, ancora inedito, mette a fuoco i nuovi bisogni di una realtà complessa, nella quale una famiglia su tre ha difficoltà ad affrontare i costi di gravi malattie o si trova a disagio per la perdita di reddito del capofamiglia. E registra la forte richiesta di un sistema di welfare più protettivo ed efficiente in grado di dare risposte con-

crete ai temi principali della sanità e della previdenza, anche con il coinvolgimento maggiore del volontariato, delle regioni e delle aziende private. In particolare il 57,4% degli intervistati ritiene che il terzo settore e le compagnie di assicurazione debbano avere un ruolo maggiore nella gestione e nella erogazione dei servizi sociali, il 15,7% pensa invece che siano migliori i servizi forniti dal sistema pubblico e un altro 14,6% preferisce mantenere lo status quo, perché può usufruirne in forma gratuita.



Fabio Cerchiai

Condotto su un campione rappresentativo della popolazione italiana e su testimonianze di operatori pubblici e privati, il nuovo rapporto del Censis entra dunque su un terreno di grande attualità e criticità. Ed è importante che gli erogatori dei servizi, dagli amministratori locali ai responsabili di enti no profit e imprese private, si siano dichiarati in larga misura favorevoli a partnership pubblico-privato.

Senza entrare in altri aspetti di un rapporto poderoso, che sarà oggetto di larga discussione visto il coinvolgimento di operatori, rappresentanti di consumatori, sindacalisti e società civile, è importante capire, a questo punto, quando dalle analisi e dalle dichiarazioni si passerà a fatti concreti. È un dato di fatto. Da decenni si discute delle problematiche del welfare e le questioni sono sempre lì. Siamo a un punto di svolta?

«Un nuovo sistema di organizzazione e sicurezza sociale è a questo punto ineludibile. Ci confrontiamo infatti da decenni con alcune dinamiche importanti come l'invecchiamento demografico, il ritardato ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, la ridotta occupazione giovanile e femminile, i problemi della terza e quarta età, per citare alcune delle più significative», dice a *il Mondo* Fabio Cerchiai presidente della Confindustria assicurativa. In particolare il mix tra la vita sempre più lunga e la bassa natalità sta determinando un invecchiamento progressivo della popolazione anziana: «Si prevede che il tasso di dipendenza economica, dato dal rapporto percentuale tra il numero di persone di oltre 65 anni e la

NUOVI PLAYER

Assistenza low cost

Europ Assistance si apre al settore consumer. E lo fa partendo dal settore della salute dove sbarca con tre nuove polizze assicurative (Eura salute_al mio fianco, Eura salute_ogni giorno, Eura salute_di più) e con un portale (www.docticare.it) che permette ai clienti di archiviare la propria cartella clinica e utilizzarla, qualora fosse necessaria, in qualunque parte del mondo già tradotta in dieci lingue. «Il progetto docticare vede la filiale italiana in prima linea», spiega l'amministratore delegato della società Paolo Frapiccini. «Da qui stiamo sviluppando una piattaforma comune utilizzabile dalle società europee. Quest'anno partono il sito

italiano e quello inglese. L'anno prossimo sarà la volta di Francia, Portogallo, Austria...». Ma non si parla solo di prodotti, si tratta di un riposizionamento della società che cerca di aprire nuovi spazi di business meno soggetti alla ciclicità dell'economia. La scelta è caduta sul settore dell'assistenza sanitaria «che rappresenta già nel 2010 circa il 30% del fatturato (che nel 2009 era di 336 milioni, ndr)», spiega l'ad. «Negli anni passati l'80% del nostro business era concentrato nel b2b. Oggi vogliamo far crescere il settore b2c con una presenza più puntuale sul territorio e la creazione di una divisione consumer all'interno della società». S.F.



popolazione attiva, crescerà molto nei prossimi anni in tutti i maggiori Paesi europei e soprattutto in Italia», spiega Cerchiai. Questo rapporto è oggi del 31,2% in Germania, del 25,8% in Francia, del 24,75% nel Regno Unito e del 31% in Italia. Stando alle previsioni Eurostat, tali percentuali saliranno fino al 59,8% in Germania, al 45,2% in Francia, al 42,1% nel Regno Unito, al 59,3% in Italia. «Il che vuol dire che nel nostro Paese si avrà più di un pensionato over 65 per meno di due lavoratori attivi», commenta Cerchiai.

Tutto questo determina ricadute importanti su molti fronti. Sulla previdenza per incominciare, perché sarà sempre più forte la distanza tra ultimo reddito e pensione percepita. Morale: non sarà più una scelta ma una necessità la cosiddetta pensione di scorta, vale a dire il ricorso alla previdenza complementare. Secondo una ricerca realizzata su scala europea dal gruppo Aviva, in collaborazione con Deloitte, analizzando le pensioni di dipendenti pubblici e privati di 27 Paesi, esiste un netto divario tra il reddito che sarà percepito dai futuri pensionati e quello di cui avrebbero bisogno, e più in particolare gli italiani che andranno in pensione tra il 2011 e il 2051 dovranno mediamente risparmiare ogni anno circa 3.100 euro per mantenere un tenore di vita adeguato (70% dell'ultimo stipendio secondo parametri Ocse). Attualmente il gap pensionistico europeo ammonta a 1,9 mila miliardi l'anno, una cifra pari al 19% del pil europeo. In Italia questo gap previdenziale ammonta a 97,6 miliardi su base annua, con una incidenza sul pil nazionale stimata in circa l'8% per il 2010. «È ora che i cittadini siano sensibilizzati sull'esistenza di questo gap», rileva Andrea Battista, ad di Aviva Italia.



Francesco Paparella e Andrea Battista

«Perché il risparmio non previdenziale non sarà sufficiente a coprire le esigenze future, a meno che non si vogliono stravolgere modelli socialmente radicati, come per esempio la volontà di lasciare beni, come la casa, ai propri discendenti».

Passando sul fronte sanità, la buona notizia dell'allungamento della vita media, anche con un continuo miglioramento delle condizioni di salute, comporta però un aumento dei costi

sanitari. «Anche qui le previsioni indicano che l'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul pil, oggi pari a circa il 7%, è destinata a raddoppiare nel giro di qualche decennio», afferma Cerchiai. «Mentre la spesa privata che integra quella pubblica si caratterizza per essere soprattutto di tasca propria, anziché essere intermediata da forme mutualistiche e assicurative come avviene in altri grandi Paesi». Qualcosa sta cambiando? «I fondi sanitari, le casse di assistenza, le società di mutuo soccorso cresceranno molto nel prossimo triennio grazie anche ad accordi collettivi e alle Casse di assistenza introdotte dai broker nelle aziende», sostiene Francesco Paparella, presidente dell'Aiba, l'Associazione dei broker che spinge da tempo per la realizzazione di un sistema sanitario misto pubblico-privato. In occasione di un recente convegno sul tema, l'Aiba ha sottolineato l'alto livello di spesa sanitaria privata: 23,4% sul totale di cui l'87% è la cosiddetta spesa out of pocket, cioè a carico delle famiglie. Non solo. Se nel resto d'Europa assicurazioni, fondi e casse assistono in media circa l'80% della popolazione, in Italia solo il 6% delle famiglie, in genere con reddito più elevato, ha una copertura sanitaria che peraltro non garantisce tutti i componenti del nucleo familiare.

Anna Di Martino

LABORATORIO DI RESPONSABILITÀ SANITARIA

Giurisprudenza in salute

Parte il secondo round dei mercoledì del Laboratorio di responsabilità sanitaria dell'Università degli Studi di Milano. Appuntamenti dedicati agli aggiornamenti, approfondimenti e confronti su *Il fare sanitario, oltre che sulla sua interpretazione etico-deontologica e giuridica*, in programma dal 29 settembre e fino a novembre. Il Laboratorio, coordinato da Umberto Genovese, è stato inaugurato nel gennaio 2010 all'interno della sezione

dipartimentale di Medicina legale e delle assicurazioni dell'università, quale punto di convergenza del sapere medico e giuridico milanese sul tema. Lo scopo? Diventare uno spazio di riferimento per lo studio e l'elaborazione dei meccanismi e dei processi che risultano coinvolti nell'interpretazione della responsabilità professionale sanitaria, non solo per valutare quanto fatto, ma anche per cercare di migliorare ciò che si deve fare. **C.P.**

SEGMENTI DI BUSINESS SPECIFICI

La nicchia che non nicchia

Strategia di differenziazione e di nicchia. Queste le chiavi di volta di **Nationale Suisse**, gruppo assicurativo elvetico, fondato a Basilea nel 1883 e presente, oltre che in Svizzera, in cinque Paesi dell'Unione europea (Belgio, Germania, Italia, Lussemburgo e Spagna), ma anche in Lichtenstein e in Malesia. Le attività che vanno dal mercato personal line allo small business. Dal 2008, poi, il gruppo, presente in Italia con due filiali, Nationale Suisse e

Nationale Suisse Vita, ha inoltre avviato una politica che punta al mercato di nicchia attraverso le Specialty lines (destinate a segmenti di business specifici, come Arte e credit life). Con due nuove linee che arriveranno al giro di boa alla fine dell'anno (per i settori trasporti ed engineering): a breve si concluderà la fase di start up secondo i piani di sviluppo della compagnia. **C.P.**